

| PAGINA 4

Nel Pdl è il giorno dei pompieri  
Ma i rapporti con Fini (e le nuove  
rivelazioni sulle escort) bruciano

**SCONTRO NEL PDL** • Berlusconi va dai giovani di Atreju e prova a smorzare i toni

# «Solo un fraintendimento» Ma Fini rilancia: Silvio, sbagli

**Micaela Bonghi**

Nel Pdl è la giornata dei pompieri. O almeno dovrebbe. Perché se i vertici del partito sono tutti in pista per smorzare la polemica tra il presidente del consiglio e quello della camera, Gianfranco Fini, è quest'ultimo, in serata, a riaprirlo. Rilanciando: i problemi restano tutti sul tappeto.

Alle due del pomeriggio Silvio Berlusconi è atteso all'inaugurazione di Atreju, la festa dei giovani di An ora Pdl, con **Giorgia Meloni** a fare gli onori di casa. La rotta di collisione con il presidente della camera va modificata entro quell'ora, almeno nelle apparenze. E così, i coordinatori pidiellini, a partire dall'ex reggente di An Ignazio La Russa, sono impegnati a riferire che il pranzo di partito a palazzo Grazioli a un certo punto è stato interrotto per consentire al Cavaliere di parlare al telefono con Gianfranco Fini. Perché è stato il premier a prendere per primo in mano il telefono e dunque i due presto si incontreranno faccia a faccia, adirittura. Dovrebbe essere una consuetudine, trattandosi dei fondatori del Pdl, ma non lo è da tempo.

Alla festa del Celio Berlusconi arriva con un'ora di ritardo. Attraversa «via Castro da Cuba», «largo san Walter protettore del Pdl», «viale vittime del comunismo», come da toponomastica goliardica, atteso sul palco dell'«area spettacolo». Ma chi si aspetta uno show scoppiettante resta deluso. Accolto da tiepidi applausi che si fanno più forti quando **Giorgia Meloni** chiede alla platea di salutare il presidente del consiglio, il Cavaliere impiega i primi tre quarti d'ora a sciorinare il consueto repertorio delle sue memorabili imprese. Ricapitolando: grazie a lui che ha fermato i carrarmati russi a 15 chilometri da Tbilisi si è evitata la terza guerra mondiale; grazie a lui le banche di tutto l'occidente non sono fallite; grazie a lui Cina, India e Brasile ridurranno

le emissioni...

Ha di fronte l'uomo che ha salvato il pianeta, eppure la padrona di casa osa interromperlo: «Non ci ridire tutto che abbiamo le domande...». Niente da fare. Dopo mezz'ora **Giorgia Meloni** si mette a scrivere sms sul suo cellulare e va avanti per un po', ogni tanto sfoderando un sorriso di circostanza. Il premier nel frattempo è arrivato alla «politica del cucù, qualcuno la definisce così e mi piace...». Finalmente, parlando della ricostruzione in Abruzzo (presto arriveranno le villette con giardino corredato di «alberi a alto fusto e opere d'arte») strappa un applauso scrosciante. Rincuorato, pensa che a questo punto può anche concedersi le battute preferite. Di Giovanni Malagò, che siede in prima fila con Federica Pellegrini, dice che è «esperto di nuoto ma anche dell'altra metà del cielo». A una ragazza che sta per fare una domanda chiede di lasciare il numero di telefono. Sostiene di essere il più amato dagli italiani perché «si riconoscano in me, sono uno di loro, che è stato povero, ama il calcio, sa sorridere, ama gli altri e tra gli altri soprattutto le belle donne». E dalle elezioni a oggi «il presidente del consiglio ha visto aumentare del consenso del 15%» e «cambieremo l'Italia nei prossimi quattro anni», avverte lasciando intendere che chi si sogna di sfrattarlo da palazzo Chigi si illude.

Racconta persino una barzelletta, nessuno ride.

Nel tedio generale tutto sembra filare secondo copione. Problemi con Fini? Ma no: «Il Pdl non è una caserma, ciascuno ha la libertà di potersi esprimere e sui temi etici c'è libertà di coscienza». Insomma: con il presidente della camera c'è stato solo un «fraintendimento. Con Fini lavoro da 15 anni, oggi ho avuto con lui una conversazione molto cordiale. Per quanto riguarda ieri, io avevo solo risposto a una domanda dicendo che non mi sembrava ci fossero problemi. Fini ha frainteso e aveva capito



in modo diverso». Dunque i problemi ci sono. Ma Berlusconi, lasciando il Celio dopo il suo intervento fiume, vuole insistere: «Rispetto Fini e sarei io il primo a difendere la sua libertà di espressione, perché siamo dei liberali e siamo pronti a lottare perché ciascuno di noi possa esprimere la sua libertà». Certo.

Peccato che a rovinare la festa arrivi lo stesso ex capo di An, che nel frattempo ha confezionato una nota ufficiale: «Per quanto l'ottimismo di Berlusconi sia proverbiale, definire fraintendimento le tante valutazioni di carattere politico su cui nel Pdl è necessario discutere è non soltanto riduttivo, ma soprattutto rischia di non contribuire a risolvere i problemi». Evidentemente Fini non si sentì poi così isolato e ritiene di poter sostenere lo scontro. Oggi è atteso a Gubbio, alla scuola di formazione del Pdl. L'altro giorno i suoi spiegavano: il tono del suo intervento dipenderà da ciò che dirà il premier.



#### TUTTI COMUNISTI

### Risorgimento, ve lo dice lui quali libri leggere

Gli storici? Comunisti tendenti alla falsificazione. Così dal palco dei giovani cuori neri di Atreju, inclini al revisionismo di non ottima fattura, Berlusconi consiglia due letture. «Risorgimento da riscrivere», di Angela Pelllicciari, collaboratrice di Radio Maria, dice che l'unità d'Italia è stata cucita a spese della Chiesa. «Le grandi menzogne della storia contemporanea» (Fontana), smonta «l'epopea della Rivoluzione d'ottobre», ridimensiona «la segreteria Berlinguer», denuncia «la doppiezza del pacifismo» e «ricostruisce la strage di Marzabotto senza strumentalizzazioni».